

#LaBellaPiazza

azioni di co-gestione degli spazi pubblici di Piazza Garibaldi”

Nota su schema progettuale

a seguito del percorso di co-progettazione con l’Amministrazione Comunale

a) Premessa

Il progetto “#LaBellaPiazza” ha come finalità generale quella di migliorare la qualità del vivere nella piazza attraverso un intreccio tra attività sociali, culturali e di rigenerazione urbana capaci di prendere in carico la complessità di situazioni, soggetti e dinamiche socio-relazionali che co-abitano nella Piazza.

In questo documento si fa solo riferimento all’insieme di azioni che si connotano in modo più specifico nell’ambito sociale, indicandone alcune direzioni e ambiti di intervento e settori di attività e descrivendo nel dettaglio la quota di investimento e di risorse umane e materiali che a esse sarà dedicata.

Prima di entrare nello specifico della descrizione in questa sede di premessa va sottolineato che tutti gli interventi e le attività di seguito proposte devono essere considerate **certe** per quanto attiene le finalità di fondo e per le tipologie e settori di azione a cui fanno riferimento (attività sociali, educative, culturali di animazione, ecc) ma **variabili, aggiornabili e modificabili in corso d’opera** per l’interazione tra alcuni elementi, per altro fondativi dello stesso metodo con cui si voglio rendere esecutive le diverse attività progettuali, e specificatamente

- a seguito delle **idee e delle proposte di attività che emergeranno dalla co-progettazione con le comunità di cittadini** che abitano la piazza;
- **interazione e scambio con gli altri interventi sociali e culturali** (pubblici e privati) che intervengono sulla piazza (in particolare servizi sociali, di prossimità, di pulizia e sicurezza);
- a seguito dell’**allargamento della partnership progettuale** (già oggi con alcuni comitati di cittadini della piazza che ci hanno contattato e con alcune associazioni non presenti ancora nel partenariato – per fare alcuni esempi Libera e Legambiente – stiamo ipotizzando un loro investimento in termini di azioni, laboratori e proposte);
- per **aumento delle risorse economiche derivanti dalle attività di fundraising** riavviate a seguito degli esiti della Manifestazione di interesse

e, soprattutto

- a seguito di **quanto emergerà dal lavoro di co-progettazione con il “gruppo di coordinamento” istituito dal Comune di Napoli** che consentirà un lavoro di condivisione di prospettiva, di co-gestione di attività e integrazione con gli altri interventi e azioni comunali sulla Piazza. Percorso fondamentale alla buona riuscita del progetto, in particolare per quanto attiene, anche grazie a una severa e costante azione di monitoraggio e valutazione sull’andamento del progetto nel suo complesso, di ipotizzare politiche pubbliche mettano a sistema – anche in termini di metodo replicabile di politiche pubbliche, l’impianto proposto in via sperimentale di rigenerazione, valorizzazione e cura degli spazi pubblici di Piazza Garibaldi.

Interventi di animazione di comunità e attività di strada

b) Portineria di quartiere

La “Portineria” rappresenta il fulcro e il centro propulsore delle iniziative progettuali. Svolgerà una funzione di servizio essendo essa stessa un luogo di attività ma allo stesso tempo si connoterà come punto di riferimento per i diversi attori e soggetti che lavoreranno in piazza nelle diverse attività. La “Portineria” opererà in stretta sinergia con il presidio di prossimità e le iniziative di animazione sociale territoriale e ospiterà le attività di infopoint e valorizzazione turistica, in un’ottica di multifunzionalità.

La portineria di quartiere:

- non è un servizio statico e ma un “luogo in movimento” che si aggiorna in corso d’opera, evolve in termini sia di prestazioni che di soggetti che la animano;
- è un servizio che prova a arrivare a chi non arriva ai servizi: perché non vuole, perché non li conosce, perché non sa fare i “percorsi che servono per accedervi” e quindi è un servizio che: raggiunge (anche con sostegno azioni di strada e non solo di sportello o con l’offerta di proposte piacevoli da vivere), aggancia, orienta e accompagna;
- si rivolge e parla anche a tutte le aree che attraversano la piazza;
- svolge una funzione di “centro” rispetto all’insieme delle azioni e degli interventi che avvengono nella piazza (culturali e di animazione; culturali e di spettacolo; di promozione della partecipazione e di ricerca azione; di socialità e buon vivere);
- favorisce l’incontro e il confronto tra gli attori del partenariato, lavora per l’allargamento dell’alleanza;
- è un luogo permanente di osservazione e monitoraggio delle relazioni e delle dinamiche che avvengono nella piazza. Promuove in modo costante ricerca azione sulla piazza e promuove ricerca partecipata mirata alla conoscenza e dei bisogni che nella piazza passano, vivono, si incontrano;
- organizza momenti di incontro, di socialità e informazione/formazione, a carattere culturale e artistico;
- è uno spazio frequentabile e a bassa soglia;
- è la sede del coordinamento del progetto.

La **portineria** tende a **costruire in modo cooperativo il capitale sociale necessario a accompagnare e sedimentare il percorso di rigenerazione partecipata degli spazi pubblici di piazza Garibaldi**, riconoscendo le risorse che già sono presenti, facendosi carico delle criticità, proponendo alleanze, cercando di portare i diritti e gli interessi differenti in uno spazio di mediazione e di reciproco riconoscimento.

E, attorno a tale finalità, mira a **costruire e rafforzare un’alleanza** (non rete mercenaria o accattona) che assuma nel tempo la co-gestione della Piazza. Perché nella complessità che caratterizza la Piazza, nessuno da solo è sufficiente.

Un’alleanza che abbia come primo obiettivo il **“rammendo” delle lacerazioni che segnano oggi la “comunità piazza Garibaldi”** perché in quei vuoti, oggi, si innestano e si alimentano i processi che producono il deteriorarsi degli spazi e delle relazioni, le possibilità di conflitto, le dinamiche di discriminazioni e i desideri di allontanamento delle componenti più fragili. In generale, è nelle lacerazioni che la piazza diventa luogo difficile da vivere e percepito come insicuro preoccupante.

Intorno alla portineria ruoterà un’equipe multidisciplinare (educatori di strada, mediatori linguistici culturali, animatori di comunità) che saranno impegnati sia nella gestione della Portineria, sia nel realizzare le attività di prossimità, animazione e mediazione sociale previste dal progetto.

La portineria sarà aperta almeno per 8 ore a giornata, anche durante il fine settimana (per altro sono proprio il sabato pomeriggio e la domenica che l'area della piazza è frequentata già ora da numerosi nuclei familiari e comunità etniche come luogo di aggregazione), mentre gli operatori garantiranno, almeno per il primo anno, una presenza congiunta di due unità dalle 8.00 del mattino alle 22.00 (totale 14 ore) per 7 giorni alla settimana.

Evidentemente tale ampiezza di orario a carico del fondo progettuale potrà essere ripensata in riduzione nell'evolversi delle attività progettuali con l'aumento del partenariato e quindi dei soggetti e degli attori che riempiranno la piazza con attività diversificate che consentiranno, anche in termini di equipe progettuale di declinare gli interventi con altri orari o distribuendoli su differenti azioni. Comunque tale monte ore servizio è previsto almeno per tutto il primo anno di attività.

Nella prima fase progettuale, una parte rilevante delle azioni di prossimità saranno dedicate a attivare un **intenso e diffuso lavoro di informazione, dialogo, ascolto e raccolta di proposte con i fruitori della piazza** (abitanti, operatori economici, viaggiatori, civismo attivo, ecc) **mirato non solo alla condivisione e alla costruzione di un senso di appartenenza al progetto e alle sue finalità ma anche come momento di co-progettazione delle possibili attività da realizzare.** Lavoro che ricadrà anche nella definizione – continuamente i aggiornamento – delle possibili attività della portineria, o da realizzarsi nella cavea o negli altri spazi pubblici della piazza. In tal modo la Portineria stessa si caratterizzerà come punto di arrivo di processi partecipati e potrà così predisporre iniziative e servizi che rispondano ai desideri e ai bisogni degli abitanti della piazza, ampliando l'offerta nel tempo e attivando nuovi processi partecipati. Fin dalle battute iniziali, si ricercherà il coinvolgimento del tessuto associativo e dei comitati locali degli abitanti.

Tornando alle specifiche attività che almeno come *plafon* iniziale, comunque aggiornabile e modificabile a seguito della co-progettazione con gli attori locali, come attività promosse dalla Portineria si possono immaginare che qui vengono elencati a titolo esemplificativo

- prevedere un suo orario di apertura giornaliera per attività di sportello, incontro, informazione sul progetto, anche con alcuni piccoli servizi (Deposito pacchi, chiavi, corrispondenza e piccoli oggetti; wi-fi gratuito con tavolini e sedie ritirabili a fine giornata, informazioni sui servizi della città);
- laboratori pomeridiani e nel fine settimana per i bambini, organizzazione giochi di strada e attività sportivi;
- momento fisso "chiacchiere di quartiere" per raccogliere idee, per fare incontrare, per bersi un caffè o bere una bibita insieme;
- pomeriggi tematici - momenti informativi e piccoli corsi (educazione alimentare, educazione finanziaria, incontri con esperti di salute) gestiti in collaborazione con i diversi soggetti del partenariato attuale e con gli altri attori, servizi, enti che entreranno nella rete;
- letture collettive di libri e laboratori fiabe per i più piccoli anche con la presenza della "biblioteca mobile" gestita dalle ragazze e ragazzi del centro interculturale "Officine Gomitoli";
- mercatino solidale – una volta al mese – con coordinamento, filtro e organizzazione a cura della portineria;
- banca del tempo o mercatini dello "scambio utile";
- radio web (già coinvolta Radio "Go-go" organizzata dai ragazzi e ragazze di "Officine Gomitoli")
- biblioteca mobile.

Inoltre, la Portineria sarà attrezzata anche con un arredo esterno (sedie e tavolini non fissi) per consentire momenti di aggregazione e piacevolezza. Si attiverà la copertura wi-fi gratuita. Si sta verificando la possibilità di installare in modo fisso due tavoli di ping-pong e "scacchiera" che possono diventare momenti di aggregazione naturale.

c) Azioni sociali di prossimità e mediazione dei conflitti

Tali azioni, come già anticipato saranno agite in stretta connessione con la “portineria di quartiere”, si configurano come una sua parte mobile che raggiunge e mette in connessione tutti i diversi luoghi piazza e i possibili destinatari (da agganciare anche in termini di protagonismo e partecipazione) delle diverse azioni.

Avere un presidio sociale a bassa soglia consente anche di avere a disposizione un costante strumento di osservazione e comprensione dei fenomeni, non solo, in questo caso, rispetto alle loro specifiche caratteristiche (su questo agiscono già nella piazza altri servizi con il progetto “#LaBellaPiazza dovrà coordinarsi e co-agire) ma sulle modalità di relazione, incontro e conflitto, convivenza con vi sono tra i diversi attori soggetti che quei fenomeni vivono e animano.

Tale caratteristica è particolarmente rilevante per cercare davvero di conoscere e interpretare le relazioni della piazza, per coglierne non solo i bisogni e le mancanze ma anche per dissodare le risorse che possono essere utilizzate per superare le dinamiche che oggi impediscono lo sviluppo della piazza in termini di benessere e buona vita di tutti i diversi attori che la vivono, ci lavorano, si incontrano, ci passano.

Conoscere meglio consente non solo di mettere in campo azioni utili e capaci di impattare ma anche di evitare semplificazioni che alla fine fanno male alle persone, alle politiche, al benessere collettivo.

Ad esempio sappiamo che rispetto alle aree della marginalità presenti in piazza troveremo situazioni molto diverse tra loro, ognuna delle quali porta con sé esigenze di servizio differenti che vanno tenute in conto e non possono essere affrontate con approcci meramente prestazionali: centrati sullo schema secco domanda offerta. Infatti, in alcuni casi, andranno trovate soluzioni ibride, che prenderanno anno che forse non ci sono risposte risolutive ma che vanno invece trovate forme di accompagnamento verso ambiti il meno dannosi possibili. Per le persone che sono portatrici della marginalità, per l’insieme della presone e della comunità che con esse si relazionano (anche in un’ottica di riduzione del danno e dei rischi e di mediazione del conflitto).

Sui possibili differenti soggetti che abitano la marginalità prendo a prestito quattro categorie utilizzate dai servizi sociali del Comune di Modena, dopo un lavoro di ricerca/azione/intervento durata due anni: gli **equilibrati**; i **rumorosi**; gli **imprendibili**; i **ritirati/isolati**.

Conoscere per altro è centrale per provare a basare le politiche su strategie informate e non sulla mera rincorsa all’emergenza, sapendo che in alcuni casi si potrà puntare all’attivazione di processi di emancipazione (qui solo in relazione stretta e coordinata con gli altri servizi pubblici, integrati e privato che abitano la piazza), in altri casi a evitare cadute in basso o che gli scivolamenti già avvenuti diventino “cronici”.

Conoscere, ancora, ci permette di costruire un importante tesoro: avere dati. Partire e narrare dal dato per restituire nel racconto la realtà e non la sua rappresentazione. Avere dati ci permette di costruire la propria geografia per leggere il contesto e le persone che lo abitano. Oltre alle attività appena previste gli operatori della portineria svolgeranno attività di:

- mediazione sociale e dei conflitti;
- rafforzamento degli interventi a bassa soglia e di prossimità posti in essere sulla piazza posti in essere da attori pubblici e del privato sociale;
- attività di primo contatto con le aree della marginalità presenti in piazza con azioni informative, di orientamento e accompagnamento ai servizi, riduzione dei danni;
- attività di animazione territoriale di socialità.

d) Investimento del progetto sulle attività di interesse sociale e remunerazione non finanziaria dei chioschi

I principali settori di intervento del progetto (presidio sociale, prossimità e mediazione sociale e dei conflitti, animazione e promozione culturale, cura e manutenzione dei luoghi e del verde anche come chiave di coinvolgimento diretto in tale azione dei cittadini e degli altri attori che vivono la piazza) si configurano come parti integrate e propedeutiche l'una alle altre di interesse sociale in quanto insieme di interventi finalizzati a migliorare la qualità del vivere e quindi anche dei luoghi e delle relazioni di convivenza e collaborazione tra i diversi soggetti (diritti, doveri e interessi) che vivono la piazza.

Per tale ragione, rispetto all'investimento complessivo del progetto per i primi quattro anni di attività che come si evince dalla "tabella economica" allegata è pari a 1.146.480,00 euro (979.858,00 di personale e 167.622,00 euro di altre spese), l'intera cifra può essere considerata "rilevante interesse sociale" e per questo, in quota parte per ogni anno di attività **può essere considerata ai fini della remunerazione non finanziaria dei "chioschi"**, così come per altro previsto dall'**Art.3 dell'Avviso pubblico per la manifestazione d'interesse finalizzata all'individuazione di soggetti per la valorizzazione e la gestione dell'Area Nord di piazza Giuseppe Garibaldi**, approvato con Disposizione Dirigenziale n. 14 del 09/06/2023.

I chioschi affidati saranno 7, di cui 1 sarà sede del servizio di Portineria di quartiere che rappresenta il fulcro e il centro propulsore delle iniziative progettuale, che opererà in stretta sinergia con il presidio di prossimità e le iniziative di animazione sociale territoriale e ospiterà le attività di infopoint e valorizzazione turistica; i restanti 6 chioschi saranno adibiti ad attività "para commerciali", che saranno coerenti con l'impianto di fondo del progetto che individua nell'intreccio tra attività sociali, culturali ed economiche la chiave per innescare la rigenerazione degli spazi pubblici della piazza.

Come indicato nell'attuale regolamento comunale per ciascun chiosco è previsto un canone di locazione mensile pari a 400,00 euro. In particolare per i 6 chioschi ad uso "para commerciale" il canone mensile è 400 euro cadauno, mentre per quello adibito a Portineria sociale, riconoscendone l'alto valore sociale, è previsto un canone agevolato pari al 20%, ossia 80 euro mensili. Complessivamente il canone dovuto per la locazione dei chioschi è dunque pari a **29.760,00** euro annui, per i quali è prevista la remunerazione non finanziaria attraverso la realizzazione di attività di rilevante interesse sociale. Quota parte delle attività sociali e di prossimità previste dal progetto (su indicate) saranno considerati utili ai fini della remunerazione non finanziaria e quantificati nello specifico in **29.760,00** euro annui per un imponibile netto pari a **28.342,8** euro. L'ATS si impegna a pagare, con predefinita periodicità, la differenza tra il canone dovuto e l'imponibile dei servizi offerti che risulta essere pari a **1.417,20** annui.

Attività sociali e di prossimità considerati in quota parte rispetto all'investimento complessivo del progetto per ogni anno di progetto finalizzate alla remunerazione non finanziaria dei chioschi (vedi nel dettaglio allegata tabella economica) che possono essere declinati nel seguente modo:

- Presidio sociale di prossimità: 14.038,00 euro;
- Attività di animazione e promozione culturale: 1.040,00 euro;
- Attività di pulizia e manutenzione integrativa finalizzata anche al coinvolgimento e partecipazione di soggetti della piazza: 4.778,00 euro;
- Coordinamento: 5.328,00 euro;
- Comunicazione: 652,50;
- Altre spese (materiali di consumo, attrezzature, ecc): 3.923,50

Totale anno 29.760,00 euro

Importo remunerazione non finanziaria/anno 29.760,00 euro per 4 anni di progetto = 119,040,00

Tutte le attività che vengono qui descritte e contabilizzate pur essendo immediatamente realizzabili, vanno però intese come ipotesi che potrà essere ulteriormente rafforzata essendo attualmente in atto un'azione di crowdfunding progettuale.

I costi a copertura delle figure professionali coinvolte fanno riferimento al Contratto Nazionale delle Cooperative Sociali, che potrebbero variare in base all'Ente della Costituenda ATS che gestirà la specifica attività.

e) Indicatori di monitoraggio e valutazione per la "Portineria Sociale" e "Attività sociali a bassa soglia"

1. Start up Progetto:

L'istituzione della Portineria sarà preceduta e accompagnata da un intenso lavoro di ascolto e co-progettazione che si dispiegherà in particolare nei primi 6 mesi di progetto (fase di start up), con l'obiettivo di fare della Portineria un punto di arrivo di processi partecipati e di aggiornarne le attività sulla base:

- di alcune delle proposte che emergeranno dal confronto con la popolazione;
- dall'allargamento del partenariato e delle collaborazioni con le organizzazioni del civismo attivo o di altri soggetti istituzionali che decideranno di essere coinvolte e di partecipare alle attività di progetto

Il lavoro sarà svolto dagli educatori di strada e dagli animatori di comunità, in stretto confronto con la cabina di regia.

Oltre a un'intensa attività di "contatto e dialogo diretto" con tutti gli attori della piazza, si prevede:

- la somministrazione di un questionario;
- interviste in piazza;
- la cassetta postale delle idee e delle percezioni;
- l'animazione di ascolto attivo con "web radio"

2. Erogazione servizio:

L'equipe di lavoro sarà composta da 4 operatori di strada (uno con funzione di coordinamento operativo e di relazione/collaborazione con le altre attività progettuali) e da due animatori di comunità. L'equipe collaborerà in modo costante sia con i mediatori e le mediatrici culturali messi a disposizione dalla cooperativa Casba c dall'associazione Senegalesi Napoli che fanno parte rispettivamente dell'ATS e della rete di partenariato progettuale

Le attività saranno svolte con una copertura fino a 14 ore/gg (ipotesi 8-22) e si divideranno in due macro-aree:

- gestione del servizio/luogo Portineria di quartiere nei suoi orari di apertura;
- attività nei luoghi piazza (promozione, primo contatto, informazione, mediazione sociale e dei conflitti, ecc.)

Le attività saranno svolte con un approccio di prossimità e di riduzione dei danni/rischi, sia per quello che riguarda i comportamenti individuali (soprattutto le aree del forte disagio), sia per quel che attiene

l'intervento per mediare e arginare l'innescarsi di situazioni di potenziale conflitto tra i diversi diritti/interessi che vivono la piazza.

In tale senso diventa essenziale costruire, fin dalla fase di progettazione delle attività, forme e luoghi stabili di collaborazione con:

- i servizi sociali territoriali;
- con gli altri interventi rivolti alle aree della marginalità pubblici e privati che già oggi agiscono sulla piazza (UMS su dipendenza da sostanze, drop in ASL Na1 senza fissa dimora, tratta)

Per tale ragione sarebbe utile prevedere che oltre a un referente del Comune in sede di Cabina di Regia l'individuazione di uno specifico referente dei SST per un contatto costante tra le attività progettuali e gli altri servizi posti in essere dall'Amministrazione Comunale.

Il progetto non prevede spazi di accoglienza specificatamente rivolti alle aree della marginalità ma un'attività di informazione, orientamento e accompagnamento ai servizi pubblici e privati esistenti in città.

Diverso è invece ipotizzare che l'insieme dei luoghi piazza che saranno attivati come spazi di socialità e incontro rappresentino anche per la componente più marginale un luogo di possibile frequentazione e riconoscimento.

Per altro – sempre compatibilmente con i risultati che arriveranno dalle pratiche, si pensa anche alla realizzazione di "laboratori di espressione artistica" rivolti alla marginalità che in altre parti di Italia hanno dato risultati importanti rispetto alla costruzione di percorsi di sollievo ea volte di emancipazione per le persone coinvolte in tale area di disagio (su questo già è in programma un incontro/confronto con la Fondazione S. Marcellino di Genova che da più 10 anni lavora con i senza fissa dimora affiancando ai servizi tradizionali forme di intervento legate all'arte e all'espressione emotiva)

Infine, già oggi in collaborazione con i Gabinetto del Sindaco e con la Dirigente ai Progetti Speciali del Comune di Napoli si è aperta un confronto con Grandi Stazioni per verificare la possibilità di mettere a disposizione del progetto i bagni pubblici (già perfettamente attrezzati) nel "corridoio che collega" il caveat con la galleria commerciale.

In fase iniziale saranno definiti dei materiali specifici da utilizzare nelle azioni di primo contatto, pensati per essere immediatamente accessibili (anche in lingua madre delle persone che vivono condizioni di marginalità) e pensate in un formato "facilmente conservabile".

3. Interventi di strada e a bassa soglia:

In premessa va evidenziato che nel progetto proposto gli interventi a bassa soglia si intrecciano alle attività di animazione territoriale, a quelle della Portineria e a quelle culturali non solo perché la "marginalità" convive e si relaziona (agisce sulle percezioni (preoccupazione, paura, desideri di allontanamento) con le altre componenti sociali che vivono la piazza ma anche perché l'approccio metodologico dei servizi a bassa soglia (raggiungere, privilegiare l'ascolto, offrire senza chieder, agganciare sull'offerta di micro-soluzioni su bisogni immediati, ecc) sarà utilizzato come approccio di fondo anche con l'insieme dei diversi attori, soggetti e aree di popolazione che vivono la piazza con la finalità di costruire la più diffusa conoscenza del progetto, per agganciare e costruire alleanze intorno a esso, per coinvolgere nuovi attori formali e informali nella gestione delle sue attività o per proporre di nuove

Detto questo le principali aree di intervento del lavoro a bassa soglia rivolto alle situazioni di maggior disagio e marginalità che vivono la piazza possono essere così schematizzate:

- rafforzamento degli interventi a bassa soglia e di prossimità posti in essere sulla piazza da attori pubblici e del privato sociale (a iniziare dal lavorare per l'accessibilità di un servizio di bagno pubblico);

- attività di primo contatto con le aree della marginalità presenti in piazza con azioni informative, di orientamento e accompagnamento ai servizi, riduzione dei danni;
- attività di animazione territoriale di socialità che vedano coinvolti tali soggetti;
- mediazione sociale e dei conflitti.

Un tavolo multidisciplinare periodico avrà invece la finalità di individuare forme di coordinamento più incisive tra i soggetti che a vario titolo intervengono a sostegno delle persone con fragilità sul territorio di riferimento; infatti, capitalizzare le risorse offerte dagli organismi di volontariato, intrecciare attività e offerte differenti è indispensabile per meglio accogliere, curare ed offrire risposte alle molteplici problematiche degli adulti in difficoltà che si ritrovano sul territorio.

Su questo piano, come già detto al punto precedente sarà altresì centrale il ruolo degli Assessorati competenti e dei Servizi dell'Area Welfare e dal Servizio Giovani e Pari Opportunità nel garantire la supervisione ed una regia efficace degli interventi e delle risorse a disposizione, anche con la definizione, in fase di start up a e all'interno della "Cabina di regia" di un sistema informativo e di orientamento e accompagnamento delle persone "fragili o in difficoltà" incontrate in piazza alla rete di servizi, opportunità e presidi posti in essere dall'Amministrazione.

4. Promozione del lavoro di rete:

La proposta progettuale è stata elaborata e verrà implementata grazie a una partnership variegata e inclusiva che si è impegnata nell'ascolto e nella costruzione di alleanze con gli attori del territorio.

Una rete già oggi ampia che ha collaborato a tutte le fasi fin qui realizzate e che vede a oggi coinvolti, enti del terzo settore, imprenditori e commercianti che investono nella zona di Piazza Garibaldi e più in generale nella parte orientale della città, associazioni e comitati di cittadino, enti culturali, fondazioni, sindacati e altre espressioni del Civismo attivo.

In ogni caso, fin dal primo giorno di attività l'obiettivo sarà quello di allargare il partenariato progettuale, non solo in termini di condivisione del suo senso e della sua prospettiva ma anche e soprattutto per un coinvolgimento di nuovi soggetti e attori nella attività previste in piazza al fine di aumentarne (sempre mantenendo coerenza con le finalità progettuali) il pacchetto di offerte e servizi mirati a occupare i luoghi piazza con un'offerta utile e piacevole da vivere.

La strategia operativa trasversale alla proposta progettuale punterà al coinvolgimento di tutti gli attori della "comunità" che vive e lavora nella piazza e attorno a essa, in un processo accogliente che riconosca diritti e aspettative, determinando forme attive di partecipazione e protagonismo diffuso e orizzontale nella gestione degli spazi. Nessun intervento complesso, come quello immaginato, può essere calato dall'alto e imposto alla molteplicità di attori coinvolti nella sua realizzazione; inoltre, si ritiene che l'ascolto diffuso e la presa in carico, anche di piccole e immediate urgenze, contribuisca a ri-definire un rapporto fiduciario nei confronti dell'intervento pubblico, messo a dura prova da promesse mancate, aspettative aperte e poi deluse.

Dunque, sarà promosso un costante lavoro di coinvolgimento attivo della comunità di riferimento, dagli attori istituzionali ai cittadini residenti nell'area, inclusi gli operatori economici, nella definizione della problematica, nella co-progettazione e nella realizzazione degli interventi finalizzati alla rigenerazione e alla cura dei luoghi in oggetto.

Tali attori saranno identificati anche grazie ad un lavoro puntuale di mappatura socio-antropologica della piazza, condotta da operatori sociali e mediatori culturali e con l'ausilio di una ricerca azione che sarà realizzata in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università Federico II e con la Fondazione "RUT".

Via, via che verranno definite collaborazioni e coinvolgimenti con altri attori si chiederà a ogni diverso soggetto di entrare nella rete di partenariato e di individuare un proprio referente che partecipi agli incontri del partenariato finalizzati a monitorare l'andamento progettuale, a intervenire su possibili criticità o a valorizzare elementi positivi, a aggiornare e implementare le azioni progettuali.

Inoltre, verrà promossa e costituita un'associazione degli amici e delle amiche del progetto (a cui potranno iscriversi sia singoli cittadini, che associazioni e soggetti economici), prevedendo una quota annuale fortemente accessibile (adesione singola 1° euro collettiva 50 euro anno) che consentirà agli aderenti di partecipare direttamente e da protagonisti a momenti di confronto sul percorso e di ottenere piccoli vantaggi in termini di accesso a alcuni servizi o altre offerte previste dal progetto o magari a piccoli sconti negli esercizi commerciali della zona che coinvolti a loro volta nel processo attivati per il suo sostegno.

5. Governance di progetto

La struttura delle *governance* di progetto è stata impostata in modo coerente al piano della co-programmazione e co-progettazione tra Comune e ATS individuando più livelli di coordinamento, monitoraggio e valutazione delle attività, e specificatamente

- un Tavolo di Coordinamento per l'attuazione del progetto e della co-progettazione, attivo per tutta la durata delle attività, con funzioni di valutazione partecipata del percorso e degli esiti delle azioni, finalizzato all'eventuale affinamento dei progetti in relazione agli elementi emergenti in itinere. Tale tavolo sarà composto dai rappresentanti dell'ATS, anche così come variata ai sensi dell'art. 6, da un rappresentante del Comune di Napoli, da 2 rappresentanti dei soggetti filantropici che contribuiscono alla realizzazione del progetto;
- una Cabina di Regia, con funzioni programmazione, aggiornamento di tutte le attività progettuali e monitoraggio, dell'efficacia del progetto. Approva un programma annuale e in base all'andamento, può ri-orientare le azioni rivedendo le priorità e conseguentemente rimodulare l'allocazione delle risorse. Tale Cabina sarà composta da 7 componenti, di cui 4 nominati dall'ESP, 2 dal Comune di Napoli, 1 dal Comitato dei residenti. La Cabina di Regia sarà coordinata da Dedalus in quanto soggetto capofila e da un referente dell'Amministrazione Comunale di Napoli e di cui faranno parte, oltre a tali figure, i referenti dell'ATS, del partenariato, dei soggetti finanziatori, dei cittadini e dell'università; Alla Cabina di regia partecipa come invitato permanente il coordinatore operativo del progetto (nominato dalla Cabina di Regia), così come sulla base degli argomenti trattati saranno invitati i referenti degli enti del partenariato o degli assessorati e degli uffici del Comune competenti sulle diverse materie;
- un Gruppo operativo, che si riunisce con periodicità settimanale, diretto dal coordinatore operativo a cui partecipa un membro del Comune di Napoli con il compito di facilitare la realizzazione delle attività.

Nella fase di avvio la Cabina di Regia si incontrerà con scadenza massima di 15-20 g. per accompagnare tale fase progettuale che dovrà fare i conti, più di ogni altra fase, con l'incertezza e la sperimentazione della relazione con la complessità della piazza.

In Cabina di Regia, di volta in volta, verranno condivise anche azioni di promozione, monitoraggio e valutazione della attività; essa sarà affiancata da un'Assemblea del partenariato cui parteciperanno i referenti di tutti i diversi attori coinvolti a diverso titolo nel partenariato, insieme a un referente dei diversi soggetti che hanno contribuito a finanziare il progetto per i suoi primi quattro anni di sperimentazione e sarà la Cabina di Regia a dover istituire l'ordine del giorno dell'Assemblea dei Partner.

Al fine di garantire una rapida attuazione delle azioni potranno essere previsti degli specifici gruppi di lavoro, anch'essi co-coordinati da Dedalus e da un referente del Comune, su specifiche tematiche che per

complessità e delicatezza necessitano non solo di una particolare attenzione riflessivo-operativa, ma anche di un coordinamento permanente e condiviso con gli altri servizi di settore posti in essere, in modo diretto o indiretto, dall'Amministrazione Comunale.

Affiancherà la “Cabina di Regia” una **Assemblea del partenariato** a cui parteciperanno i referenti di tutti i diversi attori coinvolti a diverso titolo nel partenariato insieme a un referente dei diversi soggetti che hanno contribuito a finanziare il progetto per i suoi primi tre anni di sperimentazione

6. Attività di comunicazione e mainstreaming:

Il progetto si occuperà di realizzare una comunicazione diffusa e orizzontale, attraverso forme e canali diversificati, da quelli tradizionali a quelli più innovativi, prevedendo, anche azioni di informazione “porta a porta” e “vis à vis”, campagne di guerrilla marketing, flash mob e performance site-specific che coinvolgono artisti e creativi, capaci di sensibilizzare e attirare l’attenzione della cittadinanza sul progetto e sui processi di cambiamento che si vogliono avviare nei luoghi in oggetto.

La comunicazione sarà orientata strategicamente e a sostegno delle azioni di progetto a proporre una nuova narrazione della piazza, facendo leva sui valori comuni e condivisi per sostituire gli schemi mentali divisivi e generare negli abitanti nuovi di pensare e di pensarsi comunità, coinvolgendo anche i più scettici. Un lavoro importante sarà rivolto anche a rendere dominanti queste nuove narrazioni nella percezione dei cittadini napoletani che non risiedono in questa zona, soppiantando la percezione di piazza Garibaldi come luogo dell’abbandono e del degrado con quella di spazio bello, sicuro e partecipato, dove la collettività si prende cura dello spazio comune.

La visibilità del progetto risulta strategica anche in funzione delle azioni di raccolta fondi previste, per incrementare il livello dei servizi offerti e alimentarne la sostenibilità nel tempo. I responsabili della comunicazione lavoreranno in sinergia con la Cabina di regia, al fine di realizzare interventi coerenti con le finalità progettuali e le esigenze di informazione e sensibilizzazione che emergeranno in itinere. Il piano di comunicazione si articolerà in azioni operative da realizzarsi durante tutta lo svolgimento degli interventi, istituendo un ufficio stampa a supporto della cabina di regia.

L’attività di ufficio stampa agirà anche a livello nazionale al fine di affermare il modello Piazza Garibaldi come modello innovativo di rigenerazione di uno spazio pubblico.

Azioni specifiche punteranno al coinvolgimento delle scuole del territorio e del mondo dell’associazionismo e del volontariato, partendo dai rapporti di collaborazione e rete già in essere. I ragazzi/e destinatari delle attività di animazione, invece, saranno raggiunti grazie all’utilizzo della metodologia dell’animazione educativa di strada ed expertise capaci di consolidare relazioni di prossimità fondate su laboratori di qualità all’aperto.

f) Primo schema iniziative culturali

L’idea di rigenerazione partecipata degli spazi pubblici di Piazza Garibaldi vede nell’offerta di momenti artistici e culturali, così come nell’offerta di spazi di socialità e ambiti di relazione piacevoli da vivere, una delle chiavi trasversali alle diverse azioni.

Il progetto, utilizzando gli spazi pubblici della piazza, a partire dalla “caveat” già strutturata per ospitare eventi di spettacolo, prevede la realizzazione di momenti artistici e culturali riportabili in due principali categorie. Una più tradizionale e declinata su una serie di eventi (concerti, spettacoli, rassegne e performance artistiche e teatrali) in una programmazione definita in modo condiviso tra ATS, Amministrazione Comunale.

La seconda più diffusa e intrecciata con le altre attività progettuali (incontri con artisti, presentazione di libri, cineforum, workshop all’aperto e laboratori esperienziali), organizzata anche sotto forma di micro-momenti e “angoli culturali informativi, accessibili anche alla partecipazione di chi passa e si ferma, come momenti

specifici o anche come arricchimento delle altre attività presenti in piazza. Per fare un solo esempio attorno alla portineria di quartiere potranno essere immaginati ad esempio piccoli momenti musicali, presentazione di libri, letture di poesie. Così come nella Caveat possono essere previsti grandi eventi, ma anche momenti di spettacolo più informale di artisti di strada che consentiranno un suo utilizzo più continuativo.

Guardando in entrambi i casi a un pubblico – inteso per altro non solo come destinatario ma via via co-attore nella programmazione delle attività - composto dall'ampia e diversificata platea formata dagli abitanti della zona, da chi in piazza ha investito in attività commerciali e economiche (e che nell'offerta culturale potrà vedere anche un'occasione di rilancio della propria attività e promozione del proprio brand), dalle famiglie dai gruppi giovanili che già oggi e soprattutto nei fine settimana vivono la piazza come spazio di incontro e socialità, dagli studenti e dalle studentesse delle scuole del territorio, che fin dalla primaria potranno essere coinvolti non solo come destinatari dell'offerta ma anche come protagonisti di laboratori artistici

Dato che la Piazza e i suoi dintorni sono caratterizzati da una forte presenza di componenti etniche, un filone importante dell'offerta culturale guarderà all'ambito della multiculturalità e della proposta di momenti artistici capaci di offrire non solo bellezza e performance di qualità ma anche di attivare un'azione accessibile e immediatamente comprensibile di educazione alla conoscenza di altre culture, di valorizzazione e di riconoscimento delle differenze, attraverso la musica, la danza, il teatro. Sapendo che la multiculturalità è una delle caratteristiche della piazza che va valorizzata in positivo, facendo emergere con chiarezza che la stessa da possibile elemento di preoccupazione e insicurezza può diventare una delle chiavi di rilancio, rigenerazione e sviluppo economico della zona.

Complessivamente, le attività in oggetto sono finalizzate a promuovere una nuova narrazione della Piazza, capace di contrastare pregiudizi ed immagini negative che si legano all'insicurezza, all'invivibilità e alle forme di marginalità e disagio solitamente attribuite a questo luogo.

Quindi il progetto propone una programmazione culturale e artistica declinata su eventi anche molto differenti tra loro proprio per arrivare a pubblici differenti, realizzati in più luoghi piazza (riempire gli spazi di momenti di piacevolezza e cultura), intrecciando proposte formali e altre più "libere e informali", quasi sempre gratuite e in alcuni casi organizzate per caratterizzarsi come possibili fonti di ricavi da investire, nei primi tre anni di attività come rafforzamento e ampliamento delle azioni che verranno realizzate utilizzando i finanziamenti raccolti dall'ATS a copertura della fase di sperimentazione e successivamente per contribuire al reperimento delle risorse necessarie a garantire la sostenibilità progettuale.

Il primo anno di attività: una prima ipotesi di programmazione:

Nel primo anno di attività, pur in un'impostazione necessariamente flessibile date le caratteristiche di forte sperimentazione del progetto, soprattutto nella sua fase di avvio, in ambito di offerta artistica e culturale, si può ipotizzare la seguente programmazione:

- 2 eventi musicali e 2 eventi teatrali all'interno della caveat, che guardino a generi differenti per un'offerta che sappia parlare a un pubblico eterogeneo come può essere quello che si spera di coinvolgere nel processo di rigenerazione che verrà avviato nella piazza. In questo fondamentale sarà il ruolo degli enti culturali che fanno parte del partenariato, a iniziare dall'associazione Ethnos (che fa parte del ATS) e dei teatri Mercadante e Bellini che hanno aderito e sostengono l'idea progettuale. Il primo di questi eventi potrà assumere anche la caratteristica di lancio/presentazione sul progetto "#LaBellaPiazza";
- 4 momenti di reading all'aperto e di presentazione di libri organizzati in diversi luoghi piazza e in particolare nell'area della portineria di quartiere a partire dall'ampia rete di relazioni e contatti che il partenariato di progetto può garantire sulla base di una consolidata relazione con il mondo della cultura, del cinema, della musica e della letteratura. In particolare l'Associazione "A Voce Alta", che da anni collabora con la Casa Editrice "Laterza" può garantire il contatto e il coinvolgimento di scrittori e altri artisti coinvolgibili, anche a titolo gratuito, in momenti da realizzarsi nella piazza;

- 4 giornate dell'arte di strada in cui nei luoghi piazza saranno organizzati dei corner per esibizioni libere di artisti e musicisti di strada;
- Una/due giornate di promozione di prodotti tipici campani (artigianato, cibi, etc.), da programmare e organizzare in collaborazione con i commercianti della piazza;
- Mercatini di Natale;
- Festival dei giochi tradizionali di strada;
- Giornate della cultura e tradizione del Mediterraneo;
- Organizzazione di due concorsi fotografici e di disegno con le scuole del territorio, sul tema della "Bella Piazza" da organizzarsi con le scuole del territorio e in collaborazione con l'Accademia delle Belle Arti con cui la Dedalus ha una consolidata tradizione di collaborazione e co-azione.

L'offerta culturale, come da avviso, sarà oggetto di co-progettazione con gli uffici competenti del Comune e sottoposta ad approvazione, nonché alla verifica del Servizio Eventi. L'integrazione con l'Assessorato alla Cultura inoltre consentirà di costruire un palinsesto che si integri con la programmazione annuale del Comune e consenta di includere lo spazio di Piazza Garibaldi nelle iniziative culturali dell'amministrazione (Carnevale a Napoli, Maggio dei Monumenti, Estate a Napoli, Uànema, Natale a Napoli).

L'individuazione dei momenti culturali e degli spettacoli deriverà anche dal percorso di confronto e co-progettazione con i diversi attori che abitano la piazza, anche perché costruire una programmazione attenta, per quanto possibile, ai desiderata di chi vive, lavora, abita la piazza diventa una delle chiavi fondamentali per la costruzione di consenso intorno al progetto e senso di appartenenza allo stesso.

Come già accennato in precedenza, nell'ambito della proposta in oggetto sarà realizzata una programmazione specifica sulla diversità culturale e i linguaggi artistici, con delle sessioni rivolte agli studenti delle scuole, che avranno così l'opportunità di incontrare e dialogare con gli artisti per conoscere la diversità culturale che vive nelle nostre città e nel mondo; inoltre, saranno realizzate rassegne dedicate alle arti performative, come la danza e il teatro, che sapranno rendere protagonisti i deboli, i bisognosi, le persone fragili, e raccontare la bellezza che si nasconde nelle maglie dell'emarginazione.

Nel secondo anno di attività l'offerta di servizi culturali potrà essere implementata attraverso l'organizzazione della Festa dei Popoli, a cura dell'Associazione Ethnos, che vedrà la cavea e gli spazi di Piazza Garibaldi allestiti come un villaggio multiculturale con una programmazione di concerti, street food dialoghi, laboratori esperienziali per bambini, workshop di danze etniche in cui le diverse etnie e le diverse religioni sapranno dialogare in nome della pace e dell'integrazione. La festa dei popoli si svilupperà in una settimana nei mesi estivi e sarà forte attrattore e contenitore.

Grazie alle adesioni al progetto ricevute da alcuni dei più importanti attori ed attrattori culturali della città, quali il Museo Archeologico, il Teatro Stabile, il Teatro Bellini, il Museo Madre sarà possibile integrare la programmazione con artisti di rilievo e richiamo, non solo a beneficio della popolazione limitrofa ma anche per attrarre abitanti di altri quartieri. L'area della piazza su cui insiste il progetto potrà essere oggetto di concorsi artistici rivolti ad artisti locali e non, installazioni temporanee ed esposizioni per la valorizzazione dello spazio stesso, in collaborazione con gli istituti artistici e le università della città, renderemo la piazza oggetto di residenze artistiche.

Copertura economica attività culturali

Fin dalla fase iniziale il progetto considera le attività culturali (animazione, laboratori, spettacoli, eventi, ecc) una delle tre gambe su cui impostare il processo di rigenerazione partecipata degli spazi pubblici di piazza Garibaldi e nello stesso tempo insieme di attività che consentono di coinvolgere (in termini di interesse, fiducia, partecipazione e consenso) i diversi attori che vivono la piazza nelle azioni progettuali. In altre parole,

considera l'animazione e la promozione culturale, come per altro dimostrano tutte le ricerche e evidenze e esperienze di settore, considera tali attività di "rilevante interesse sociale"

Per questo, fin dal primo anno e quindi considerando le sole risorse raccolte fino ad ora, il progetto investe direttamente una quota delle risorse raccolte (116.160,00 euro) per la programmazione e la realizzazione della attività artistiche e culturali.

Oltre a tali risorse, diciamo certe perché connesse all'attuale budget progettuale, va evidenziato che:

- avendo in fase di avvio una buona copertura progettuale per quanto riguarda il personale dedicato alle attività della piazza, una **buona parte dei ricavi che arriveranno dalle attività economiche finalizzate alla sostenibilità progettuale** (interventi di micro-economia, attività para commerciali, iniziative culturali a pagamento, altre attività a pagamento sulla piazza), **saranno dedicate a implementare le iniziative culturali e artistiche.**
- Le **iniziative a carattere artistico culturale** - e questa è una terza ipotesi di potenziamento delle risorse dedicate alle attività in questo ambito, **sono quelle che più facilmente potranno trovare sponsorizzazioni e finanziatori privati**, a partire da quelli che svolgono la loro attività nella piazza o nelle sue vicinanze, che possono trovare più utile investire su arte e cultura piuttosto che su altri ambiti, sia come forma di "pubblicità della propria attività e del proprio brand", sia per le ricadute di occupazione positiva e piacevole dei luoghi piazza che forse è la prima vera condizione che può consentire uno sviluppo delle attività economiche presenti nella piazza.
- Infine, la forte innovazione del progetto, la sua sperimentaltà rispetto al partenariato pubblico e privato, la caratteristica di porta della città di piazza Garibaldi e in ultimo il suo realizzarsi a Napoli, terza città d'Italia e nei fatti una delle capitali del Mediterraneo, **consente di ipotizzare**, anche grazie alle relazioni, alle reti e al capitale reputazionale dei componenti l'ATS e il partenariato **di coinvolgere in modo gratuito artisti nazionali** per sostenere anche economicamente il progetto.

Auspicabile, inoltre, è che riguardo le iniziative progettate insieme al servizio cultura del Comune di Napoli, ci sia la copertura di almeno una parte dei costi di allestimento da parte del Comune stesso nell'ottica sempre di salvaguardare la co-gestione dello spazio tra pubblico e privato, leit motiv dell'intero progetto.

Normative e autorizzazioni:

In occasioni di organizzazioni di spettacoli dal vivo bisognerà capire come gestire la normativa che ne consente la realizzazione, in particolare tutte le pratiche riguardanti la commissione di pubblico spettacolo, in più sarà necessario capire come definire il piano di sicurezza e l'iter per le scie e autorizzazioni necessarie in base all'evento, ad esempio l'eventuale squadra dei VVF oppure il presidio dell'ambulanza. Alcuni allestimenti potrebbero richiedere degli appendimenti su strutture o arredi già esistenti adiacenti o non la cavea, tendenzialmente le strumentazioni saranno temporanee ma potrebbero dover essere installate uno o due giorni prima l'evento e richiedere quindi di essere custodite in cabine da realizzarsi ad hoc, ad esempio la parte tecnica di uno spettacolo dal vivo, come ad esempio la regia luci o il mixer e tutta la caveria necessaria, che devono essere protette dagli agenti atmosferici, oltre che dover essere messe in sicurezza. Bisognerà quindi definire una procedura che agevoli l'ATS nell'autorizzazione di occupazione di suolo pubblico ed anche definire come in fase di montaggio di scenografie capire come inibire il passaggio di persone nei pressi dell'area oggetto di allestimento. Più in generale per manifestazioni più piccole, come piccole conferenze, presentazioni di libri oppure laboratori artistici, deve essere stabilito un iter snello per l'installazione di un piccolo impianto audio/video dal punto di vista della sicurezza e degli ingombri.